

Il futuro | della città

Ex Italcementi: sarà bonifica totale

Piedicastello spa avvia i lavori a gennaio: «Abbiamo scelto la soluzione più cautelativa»
Per tutto il 2018 l'area sarà inagibile. Maschio (M5S): «Grave non aver deciso prima»

741

mila euro è il costo stimato per le operazioni

148

mila euro è la fidejussione che la società dovrà versare

600

mila euro quanto costerebbe ristrutturare ogni ciminiera

460

mila euro la cifra calcolata per abbattere entrambe le strutture

TRENTO L'intera area dell'ex Italcementi è da bonificare. Non basterà intervenire solo sulle due porzioni contaminate dagli idrocarburi policiclici aromatici, detti Ipa, ma bisognerà riversare circa 1 metro di materiale inerte su tutto il terreno e rimuovere le cisterne. Nel frattempo, l'area sarà inutilizzabile. È questo il responso arrivato ieri pomeriggio dal geologo Luca Raffaelli che con il direttore generale di Federcoop, Alessandro Ceschi, ha presentato alla commissione urbanistica del Comune di Trento la relazione stilata per conto della Piedicastello spa sulla riqualificazione degli spazi. Un progetto già approvato dalla Provincia a settembre che ora, messo nero su bianco per Palazzo Thun, provoca non pochi mal di pancia. La modalità con cui verrà condotta la bonifica, infatti, chiama in causa l'assenza di decisioni circa il futuro del quartiere e la calendarizzazione dei prossimi appuntamenti, in primis, l'adunata degli alpini del prossimo

Demolizioni

Gli edifici dell'ex fabbrica sono stati già smantellati. Di tutta la struttura sono rimaste solo le due ciminiere sul cui futuro si sta discutendo. (Foto Rensi)

maggio. «I lavori — spiega il geologo — partiranno a metà gennaio e dureranno minimo 35 settimane, anche se ne abbiamo messe a calendario 50, in caso di eventuali contrattempo, ad esempio legati al meteo». Ciò vuol dire, dunque, che prima del prossimo autunno le operazioni non saranno terminate. «E finché non sarà certificata l'avvenuta bonifica, nessuna parte dell'area in oggetto potrà essere utilizzata, neanche parzialmente» — chiosa Raffaelli. La ragione sta proprio nel fatto che i lavori interesseranno l'intera area. Con buona pace de-

gli alpini a cui si era pensato di fare usare lo spazio come punto di appoggio durante l'adunata o di sosta per i tanti autobus che arriveranno in città. Ma come mai si è deciso di procedere a una bonifica tanto ampia? «L'analisi del rischio viene stilata in funzione di uno scenario di sviluppo definito, ma in questo caso non esiste perché ancora non si sa quale progetto andrà in porto — spiega l'esperto — dunque abbiamo dovuto prevedere un intervento massimamente cautelativo, come se quell'area dovesse diventare interamente residenziale, fruita ogni gior-

no da adulti e bambini, eliminando ogni eventuale rischio di contatto diretto con il suolo inquinato». Cambiando l'uso, insomma, cambia la bonifica. «Se, ad esempio, la destinazione dell'area fosse commerciale o industriale — chiarisce Raffelli — non ci sarebbe bisogno di un intervento così ampio perché sarebbe già quasi totalmente conforme».

Prevedibili le polemiche. Tra chi, come Massimo Ducati, si sente «preso in giro» per la questione alpini e chi, come Andrea Maschio rivendica un'incapacità decisionale tutta politica: «Se un domani do-

vessimo decidere di creare un'area interrata come un parcheggio, dovremo rifare l'analisi dei rischi e magari una nuova bonifica. Assurdo».

Occhi puntati, dunque, sul Comune che con Biasioli fa sapere che inizi gennaio incontrerà gli abitanti del quartiere per spiegare i termini della bonifica. E nel frattempo, deciderà sulle ciminiere. Piedicastello spa, infatti, è pronta a sostenere il costo della demolizione, purché si decida entro il 31 marzo. «Noi siamo pronti a iniziare i lavori — conferma Ceschi — abbiamo già previsto le modalità di intervento con Cla e definito la fidejussione da 148.288 mila euro che verseremo per il progetto che ha un costo stimato di 750 mila euro».

Infine, una nota positiva: le acque di falda non sono state contaminate. Lo dimostrano le analisi condivise e confermate anche dall'Appa.

Silvia Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito

TRENTO «Sul futuro dell'ex-Italcementi le proposte si rincorrono, ma non si concretizzano. Ognuno avanza la sua idea, ma manca una visione globale». Il presidente della circoscrizione di Piedicastello, Claudio Geat, è duro. I mesi passano e nulla accade. «Voglio proprio vedere dove vorrà arrivare il Comune» — affonda. E confida, nel frattempo, in un nuovo slancio che potrebbe arrivare questa sera quando il collettivo di giovani architetti e ingegneri Campomarzio presenterà lo studio «Concilium». Un rapporto esteso su un'area che se non viene gestita con «un disegno collettivo — hanno anticipato i progettisti al Corriere del Trentino — rischia di rimanere periferica». Una pre-

Geat attacca: «Idee incoerenti» Ma Biasioli rivendica la visione

occupazione condivisa e rilanciata da Geat che rivolgendosi alle istituzioni coinvolte chiosa: «Ogni giorno spuntano nuove idee, ma nessuna di questa è organica e nessuno si impegna a fare ragionamenti globali». Lo studio di Campomarzio, invece, con le sue proposte di co-working e co-housing, spazi per studenti e finanche un campo di calcio, «è interessante — dichiara — poiché innesca una visione

nuova e ci consente di fare riflessioni ampie». «Personalmente — assicura — non ho nulla in contrario né con il polo fieristico né con lo studentato, purché l'area non resti scollegata dalla città».

Ma il vicesindaco Paolo Biasioli a tenersi le critiche non ci sta: «Geat sa quanto siano complicate le cose in quell'area e nonostante questo, abbiamo sempre cercato di avere un atteggiamento aperto. Cer-



Vicesindaco
Paolo Biasioli

to, i progetti belli possono essere tanti, ma non tutti sono sostenibili e la visione complessiva del Comune deve essere mediata con le capacità economica di Patrimonio del Trentino». Dunque, ben venga la presentazione del collettivo, ma non tutte le loro proposte potranno essere condivise. Un esempio? «Lo stadio. Molto suggestivo ma di difficile realizzazione, anche per ragioni strutturali» — chiarisce Bia-

sioli, rivendicando per altro di aver sempre immaginato al posto dell'Italcementi un polo multifunzionale in cui ospitare sia lo studentato che la fiera (con una struttura da 3 mila persone), un parco, diverse passerelle di collegamento con la città e un eventuale co-housing, «un modello di residenzialità che — conferma — rispetterebbe i parametri previsti dal Prg e sarebbe in continuità con le precedenti abitazioni operaie». Infine, lo spostamento della motorizzazione civile, al cui posto potrebbe sorgere un grande parcheggio cittadino.

In tutto questo, un'ulteriore decisione da prendere: il futuro delle ciminiere. «Se restano, devono essere valorizzate» — chiosa Geat. E chi ricorda che mantenerle costerebbe più di 1 milione e 200 mila euro e abatterle 460 mila euro, risponde: «ballano 700 mila euro, su un progetto di riqualificazione che supera i 20-30 milioni di euro, questa cifra potrebbe rientrare in un ribasso d'asta».

S. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA